

IL PATTO D'AMORE DI SCHOENSTATT

di ANTONIO MARIA BAGGIO

È ormai diffusa nel mondo l'Opera di padre Kentenich, animata da una forte spiritualità mariana sensibile alla dimensione quotidiana della vita e dei suoi problemi.

In piazza la gente rallenta il passo, come per gustare più a lungo il tepore del sole, che gli alti palazzi delle strade affluenti impediscono di scorgere. I piccioni vicino ai tavolini del caffè formano un cerchio agitato e silenzioso nel contendere i chicchi e la ragazza che arriva in fretta, quasi di corsa, se ne accorge all'ultimo momento: si ferma bruscamente e gira intorno per non disturbare.

Gertrud

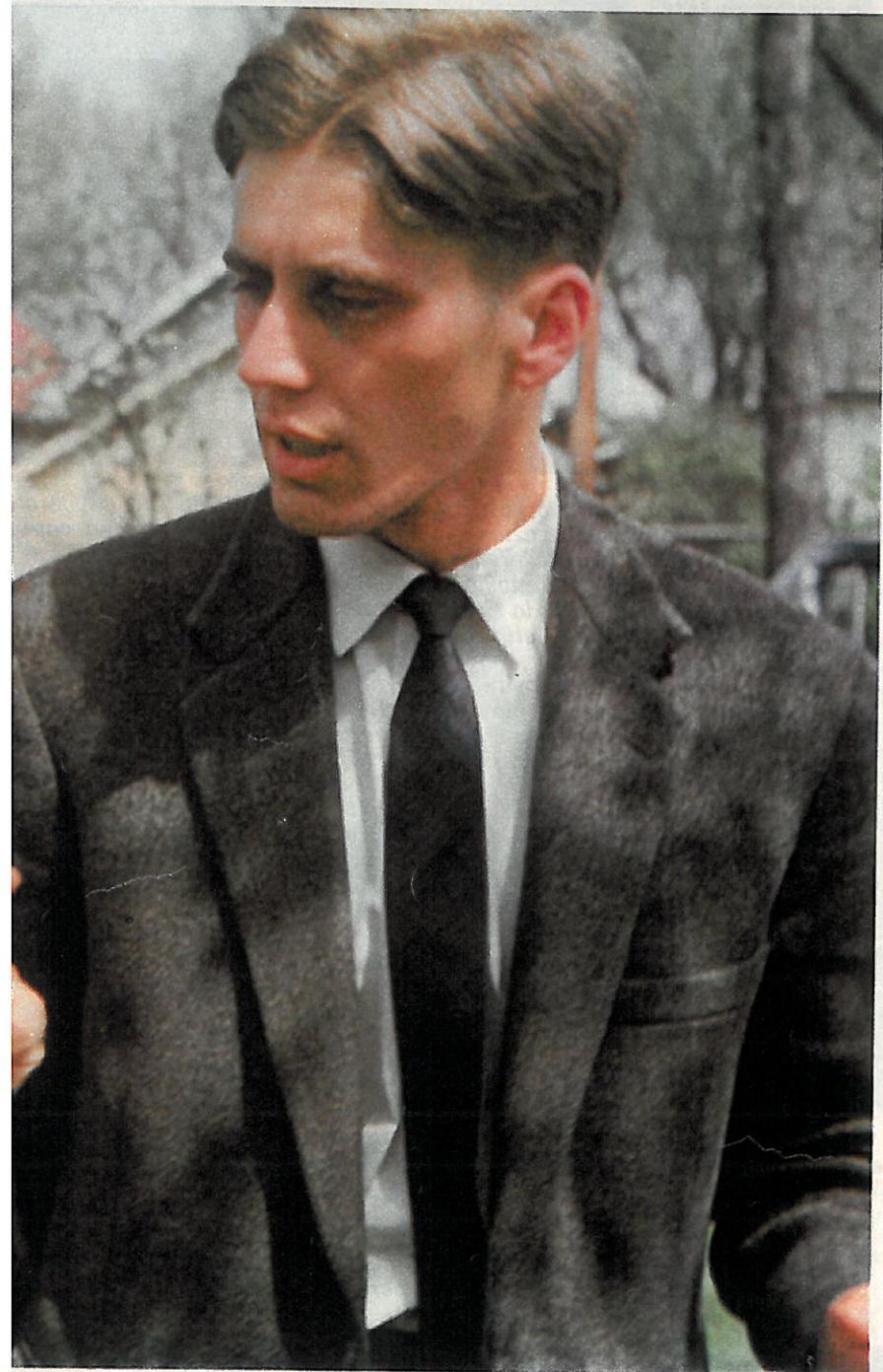
Siamo a metà della giornata e al mio arrivo Eduardo Cano, sacerdote cileno, mi accompagna direttamente nella sala da pranzo già piena di giovani, famiglie, sacerdoti e suore distribuiti ai vari tavolini. Una breve preghiera e un canto, che non conosco, durante il quale c'è il tempo di guardare i commensali; sono tutti membri del movimento di Schoenstatt, fondato da padre Giuseppe Kentenich. È un'opera complessa, il cui nucleo centrale è formato da sei raggruppamenti aventi lo status giuridico di istituti secolari.

Davanti a me siede la ragazza dei piccioni. Si chiama Gertrud, è un'insegnante di liceo e appartiene alle "Signore di Schoenstatt", uno dei sei Istituti: «Ho conosciuto la spiritualità di Schoenstatt — mi spiega — in occasione di un soggiorno estivo organizzato dalla mia parrocchia. Mi ha subito colpito favorevolmente, perché mi sembrava che realizzasse un giu-



sto equilibrio tra l'accrescimento della propria interiorità e l'impegno nella vita quotidiana. È la caratteristica delle "Signore", che non indossano un abito religioso; una cosa, questa, che mi piaceva, perché pensavo fosse bene uniformarsi al proprio ambiente, rimanerci dentro per poter incidere di più; l'abito, invece, può separare».

Qui vedo anche delle suore... «Sì — continua —, sono le nostre "Sorelle di Maria", che, diversamente da noi, lasciano la propria famiglia e vivono in comunità». Sono le "Sorelle", aggiunge, a gestire molte delle attività sociali del movimento, che variano a



seconda dei bisogni dell'ambiente: a Vienna, ad esempio, sostengono insieme a tutta la comunità un pensionato per anziani; a Santiago del Cile invece, ricorda padre Eduardo, hanno una casa che accoglie bambini e bambine vittime della prostituzione infantile; altrove si gestiscono ospedali...

I doni di Maria

Nel nucleo centrale del movimento ci sono anche i sacerdoti, sia quelli completamente dediti all'Opera, sia quelli che lavorano nelle diocesi. Al loro fianco è presente un raggruppamento di laici consacrati, l'equivalente delle Signore e l'Istituto delle famiglie, che ha qualche difficoltà ad essere riconosciuto come Istituto secolare dall'attuale diritto canonico, ma che padre Kentenich ha messo sullo stesso piano degli altri cinque Istituti.

Ma l'Opera comprende anche un movimento giovanile, ed altri raggruppamenti, come quelli dei malati, delle madri, dei seminaristi, degli universitari, organizzati nelle "Federazioni" e nella "Lega": in tutto 25 comunità giuridicamente indipendenti che costituiscono una sola famiglia spirituale.

Ma che cosa unisce tutti i seguaci di Giuseppe Kentenich? Padre Angel Strada è responsabile del seminario dei "Padri di Schoenstatt", i sacerdoti che si dedicano interamente al movimento: «Al centro della nostra spiritualità — mi spiega — c'è un patto

Padre Giuseppe Kentenich, fondatore di 25 comunità, tra loro indipendenti, ma che costituiscono l'unica famiglia spirituale di Schoenstatt, dove il movimento ebbe inizio nel 1914. Recentemente in occasione del centenario della nascita di padre Kentenich, migliaia di membri del movimento, nel corso di un grande pellegrinaggio a Roma, sono stati ricevuti dal Papa in una speciale udienza.

GIUSEPPE KENTENICH educatore

Era l'ottobre del '14, poco dopo lo scoppio della Grande guerra. Padre Kentenich aveva radunato i suoi studenti nella vecchia cappella del cimitero di Schoenstatt, che il vescovo di Treviri aveva dato per le loro riunioni.

Non fu l'occasione per discorsi patriottici e di sostegno alla mobilitazione generale; padre Kentenich fece proposte forse più difficili.

Giovane sacerdote nella comunità dei Pallottini, da alcuni anni si dedicava alla guida spirituale degli studenti. Li aiutava nella «lotta per la vera libertà», basata sulla responsabilità personale e l'autoeducazione, in contrasto con l'autoritarismo allora consueto nelle scuole. Si sentiva spinto a plasmare un uomo nuovo legato fortemente a Dio e capace di costruire nuove comunità e migliori ordini sociali.

Voleva educare, insomma, degli uomini liberi; per questo aveva introdotto fra gli studenti la Congregazione mariana: lui per primo aveva sperimentato che la formazione alla libertà e all'amore può avvenire attraverso una profonda unione con Maria; infatti Maria insegna un atteggiamento di disponibilità che scioglie le persone da meschinità e condizionamenti.

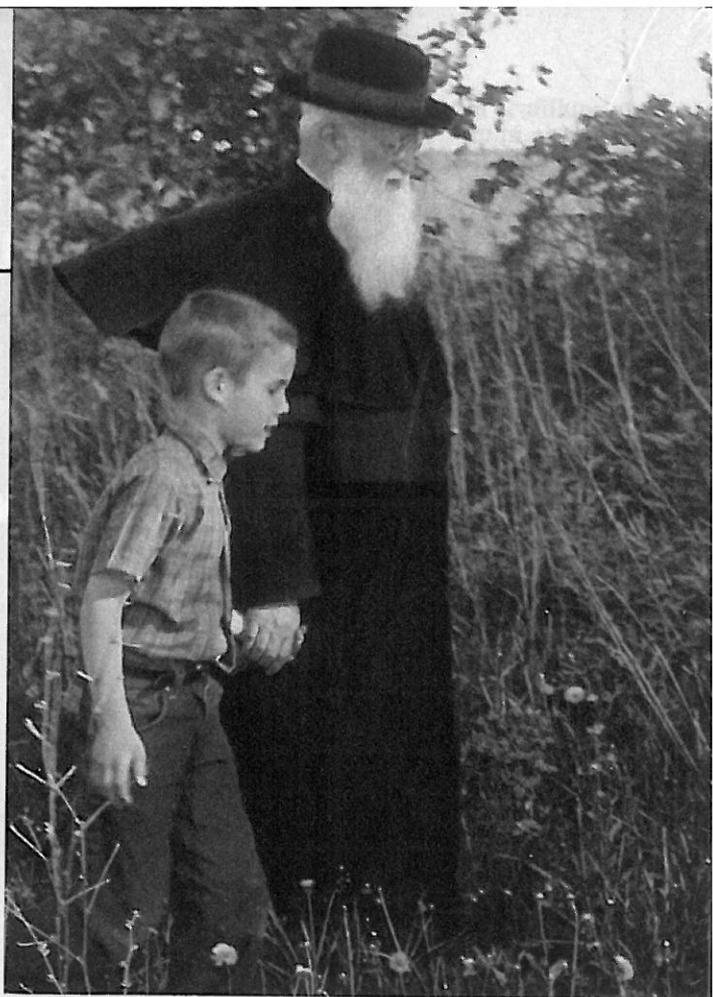
Quel giorno di ottobre a Schoenstatt il padre propose di trasformare la cappella nel punto di partenza di un movimento religioso-morale di educazione e rinnovamento. Fu un vero e proprio atto di fondazione; alla base di tutto un patto con Maria, un'alleanza d'amore con lei: da parte dell'uomo tutto l'impegno per l'autoeducazione e la santificazione della vita quotidiana; da parte di Maria l'aiuto costante e la grazia per fare della piccola cappella il centro di una comunità viva. Quel patto è stato rispettato: oggi, nel mondo, ci sono 97 santuari, copie fedeli della prima cappellina, attorno ai quali si sviluppano le comunità schoenstattiane.

Nel periodo tra le due guerre il movimento cresce; non si tratta più, ormai, di un gruppo giovanile: agli esercizi spirituali di padre Kentenich partecipa circa un terzo del clero tedesco.

Ma il nazismo non vede di buon occhio le persone libere e per il fondatore di Schoenstatt cominciano le prove: la prigionia prima, e successivamente la deportazione a Dachau, serenamente accettata pur avendo la possibilità di evitarla. A questo gesto lo spingevano l'ansia di condividere la sorte degli altri e la sicurezza che le persecuzioni sopportate nel seguire Cristo avrebbero portato buoni frutti per la sua Fondazione. Il lager fu una scelta: vi perse alcuni dei suoi collaboratori più stretti, ma continuò l'attività pastorale e l'organizzazione del movimento, che andava prendendo una configurazione piuttosto articolata: a Dachau fondò la Comunità per le famiglie e l'Istituto secolare maschile. Il lager, poi, contribuì molto all'internazionalizzazione che caratterizzò il movimento negli anni del dopoguerra. Fu un periodo di grande espansione per Schoenstatt, che mise radici soprattutto in America latina.

Non mancarono le difficoltà nell'ambito ecclesiale: l'opera di padre Kentenich era ormai abbastanza grande per destare non solo speranze, ma anche preoccupazioni. Il suo forte legame con la persona del fondatore generò in molti il timore che padre Kentenich, con la sua influenza, avrebbe potuto sviluppare delle correnti critiche contro la pastorale tradizionale della Chiesa.

Iniziò un lungo periodo di studio, da parte dell'autorità ecclesiastica, durante il quale il padre fu allontanato dal movimento che aveva costruito: 13 anni, dal 1952 al 1965, durò l'esilio a Milwaukee, negli Stati Uniti, dove lavorò come assistente degli emigrati tedeschi.



La Vergine Maria era davvero operosa nel movimento? La cappellina di Schoenstatt era veramente un luogo di grazia? In poche parole: la Fondazione di padre Kentenich era semplicemente un'invenzione umana oppure un'opera di Dio?

Il tempo chiarì gli equivoci e permise una conoscenza esatta da parte del Magistero. Nel 1965 Paolo VI sciolse i decreti che avevano colpito il fondatore di Schoenstatt e riconobbe la sua Opera che, per certi aspetti, aveva anticipato e preparato il Concilio. Solo allora padre Kentenich lasciò la comunità dei Pallottini, per dedicarsi interamente alla famiglia schoenstattiana che nel frattempo era cresciuta in profondità ed estensione: evidentemente, in osservanza al patto, mentre padre Kentenich obbediva alla Chiesa, anche Maria faceva la sua parte.

Padre Kentenich è morto a Schoenstatt nel settembre 1968, dopo aver celebrato la messa nella nuova chiesa della S.S. Trinità; la sua Opera conta ormai 100 mila membri; sulla sua tomba hanno scritto: «amò la Chiesa».

amore con Maria; è una riscoperta del cristianesimo, un rinnovo delle omesse battesimali. Attraverso questo rapporto con lei, l'uomo viene accolto da Dio, sperimenta che Dio è Padre e lo ama; matura una trasformazione interiore e cresce la coscienza di dover avvicinare fra loro Dio e gli uomini. Queste sono le grazie che Maria dona nel Santuario di Schoenstatt».

Nel 1958 Padre Angel era uno studente di legge a Cordoba, in Argentina: «Ero impegnato nella Chiesa e anche in politica. Volevo che il cristianesimo fosse uno strumento di liberazione, sia per il mio Paese che per l'America latina». E il cristianesimo adizionale che lei conosceva non rispondeva a questa esigenza? «Non abbastanza, secondo me. Poi ho conosciuto un gruppo laico di Schoenstatt; mi ha affascinato l'idea di formare "un uomo nuovo in una nuova comunità". Scoprii che la fede aveva delle implicazioni importanti per la vita interiore, ma anche per la struttura sociale: nessun aspetto della vita ne mancava fuori. Ho cominciato anche a comprendere il significato di Maria. Era la persona che più aveva aiutato

Cristo a cambiare la storia: cresceva il desiderio di essere come lei».

Ed ecco una ragione del sacerdozio: essere come Maria significa immergersi nel quotidiano, arrivare nel profondo dei problemi umani e farli propri. Per questo una spiritualità mariana guarda spontaneamente al sociale e spinge al sacerdozio inteso come servizio totale agli uomini.

Nuova pedagogia religiosa

Il segreto che padre Kentenich ha trasmesso ai suoi, insomma, è un grande amore per Maria... «Secondo me aveva anche un altro segreto — interviene Peter —: aveva un grande amore per gli uomini. Diceva che Dio si può trovare in molti modi: nell'Eucaristia, nella sacra scrittura... Ma lui lo trovava soprattutto nella vita, nella storia: ogni uomo era per lui una piccola visione».

Peter lavora in banca a Vienna e con la moglie Margarita si dedica all'apostolato fra le famiglie. Mi raccontano che padre Kentenich avverti-

va l'importanza di trovare i mezzi per facilitare l'incontro tra uomo e Dio: il padre di famiglia, il maestro, potevano contribuire quanto il sacerdote; il lavoro, la proprietà, il denaro, posti al servizio della comunità, non sono ostacoli ma occasioni per arrivare a Dio. Padre Kentenich lottò molto su questo punto, perché lo considerava importante per il futuro della Chiesa; la pedagogia religiosa non doveva più svalutare le realtà materiali e affettive: secondo lui tutto ciò che abbassa il valore delle realtà umane ostacola anche il rapporto con Dio.

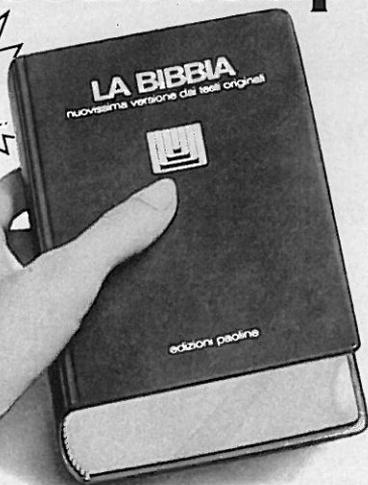
«Il laico — conclude Margarita — si incontra con Dio nell'amore per lo sposo e per i figli, nel lavoro... Questo è un cammino valido per la maggior parte degli uomini. Se non accetto che queste realtà mi aiutano ad entrare in intimità con Dio, cos'altro mi resta per essere una buona cristiana? Solo la fuga dal mondo!».

E così nell'Opera di padre Kentenich, nella giusta distinzione, le diverse vocazioni convivono su un piano di uguaglianza e ognuno può trovare il proprio posto, come in un modello di società nuova.

Antonio Maria Baggio

LA BIBBIA per il nostro tempo.

Ora anche
in comodo
formato
TASCABILE.



La Bibbia nuovissima versione esce ora anche in una nuova edizione popolare con testo critico, nuove introduzioni, nuove note, passi paralleli, indice analitico e cartine. Form. 10 x 16, rileg. flessibile, pp.2020. L.36.000.

**Nuovissima
versione dai testi originali.**

ep

Corso Regina Margherita 2

10153 Torino/Tel. 836744

edizioni paoline

EMMAUS

Commentario liturgico quotidiano
per la meditazione e la predicazione.



NOVITÀ

Messale feriale Emmaus

L'intero ciclo liturgico feriale in unico volume, completo e aggiornato. Rilegato, pp.2532, L.39.000

La liturgia si rinnova.

ep

Corso Regina Margherita 2

10153 Torino/Tel. 836744

edizioni paoline